

Prof.ssa Anna Bondavalli Ward, Beirut, Libano:

*La prof.ssa Bondavalli Ward ci pone la domanda: “perché si dice pavimento di legno ma statua in legno?”*

Il più recente dizionario della nostra lingua, il DISC (*Dizionario Italiano Sabatini Coletti*), del quale la professoressa Bondavalli Ward fa uso, per la preposizione *di* reggente il complemento di materia cita gli esempi *un anello d'oro, le colonne di marmo, un vestito di seta, un sacchetto di plastica*; e per la preposizione *in* reggente lo stesso complemento cita gli esempi *pilastro in cemento armato, infissi in alluminio, un patrimonio in quadri, è proprio lui in carne e ossa*; ma non motiva la causa o il fine delle diverse reggenze, evidentemente affidando la diversità del costruito alla responsabilità dell'uso.

Io mi permetto di chiedere aiuto al *Dizionario enciclopedico italiano*, che per la parte linguistica si giovò della consulenza di Bruno Migliorini e della collaborazione di Piero Fiorelli. Il redattore della preposizione *in* intuì il problema della sua concorrenza con la preposizione *di* e volle affrontarlo. Cito dal volume VI, 1957, il passo del lemma preposizionale *in* che ci concerne. Dopo aver accennato a “usi più particolari e meno facilmente definibili per la relazione che la preposizione esprime: *in nome di Dio, in nome del cielo, ...fratelli in Dio; ...possedere in beni mobili...*” soggiunge: “In parecchi casi sostituisce, non sempre correttamente, la preposizione *di*; così per es. con nomi di colori ...*sottolineare in rosso... esser vestito in grigio ...*(regolare invece *tingere in rosso...*, dove c'è l'idea del mutamento); o per indicare il genere di un'attività commerciale: *negoziare in tessuti*. Anche meno corretto per indicare la materia: *posate in argento...(per d'argento...)*, a meno che non sia piuttosto indicata la materia su cui si opera: *bassorilievo in marmo, lampadario in ferro battuto* e simili”. Ci si consenta di portare un confronto insigne a favore della regolarità del *tingere in rosso*: “che fece l'Arbia colorata in rosso”, Dante, *Inf.* 10,86; “e tinto in rosso il mar di Salamina”, Petrarca, *Canzoniere*, 28,96; e di prendere spunto da questi contesti per sospettare che le ragioni del costruito debbano essere cercate nel concreto del contesto, cioè nel rapporto fra l'elemento reggente e l'elemento retto mediante la preposizione. Per un tale esame concreto ci potrà essere molto utile il ricco e plurisecolare spoglio di esempi che ci fornisce, sotto le preposizioni *di* e *in*, il *Grande dizionario della lingua italiana* detto “il Battaglia”: sotto *di*, esempi di complementi di materia quali *tovaglia di lino, porta di legno, memoria di ferro, statua di bronzo, bassorilievo di marmo*; sotto *in*, oltre gli esempi dantesco e petrarchesco prima citati, i complementi di materia confezionante un oggetto: *perla legata in oro, gettare in bronzo, rilegare in pelle*; di materia in cui si commercia: *in argenteria, in pietre preziose*; di mezzo di espressione: *mettere in versi, mettere in musica, scrivere in terza rima, mettere in rima*.

Tornando ai due esempi proposti dalla prof.ssa Bondavalli Ward direi che *un pavimento di legno* è espressione in sé completa e corretta perché qualifica la materia di cui il pavimento è formato, al pari di *un orologio d'oro, posate d'argento, scrivania di noce* ecc. Invece, *una statua in legno* serve ad attirare l'attenzione sulla materia di cui è composta e sulla tecnica della sua lavorazione, oppure ad inserirla in un inventario di oggetti identificati materialmente. Sarebbe comunque bene completare l'espressione *in legno* con la forma verbale pertinente, probabilmente nel caso della prof.ssa Bondavalli Ward, *scolpita in legno*.

Giovanni Nencioni